

II. — MEMORIE E RELAZIONI

A. — L'ESPLORAZIONE TELEKI.

Lettera del socio cap. A. CECCHI, R. console, al Segretario della Società.

(Con una carta).

Aden, 30 febbrajo 1889.

Egregio Professore,

In fretta le mando qui accluso, come primizia, uno schizzo delle esplorazioni compiute dal conte Samuele Teleki e dal tenente di vascello della marina austriaca, signor Ludovico cav. von Höhncl, quegli che mi ha favorita la carta, e che nel viaggio, ha compiute le osservazioni scientifiche.

Essi sono partiti da Pangani il 1° di febbrajo del 1887. Il 30 marzo erano a Taveta. Da Taveta fecero l'ascensione del Monte Meru e del Kilimangiaro; di questo fino a 16,400 p. i. (oltre 4,900 metri) (1).

Il 15 luglio lasciarono Taveta per recarsi a Gongo Bagas fra i Massaja, dove giunsero il 27 agosto. Gongo Bagas è sulla frontiera dei Kicuju.

Entrarono in pieno paese dei Kicuju, e ne uscirono il 3 ottobre seguendo il corso del Fiume Gura.

Di là passarono al Kenia nel distretto Doro presso i Massai. Fecero l'ascensione del Kenia.

Dal Kenia si portarono il 21 novembre fra i Niems: da Niems partirono il 10 febbrajo '88, e camminando sempre al N., pervennero il 6 marzo alla sponda meridionale del nuovo lago, al quale diedero il nome dell'arciduca Rodolfo d' Austria.

(1) Questo ed altri particolari sono riferiti con qualche diversità dal conte Teleki nella lettera da lui scritta sui suoi viaggi al *Times* di Londra e di là riportata nello *Scottish Geographical Magazine*. Vedi il sunto che diamo della lettera Teleki nelle « Notizie ed appunti » del presente fascicolo, al titolo: « Africa. » (N. d. D.).

Di là si spinsero ai Resciat (punto estremo N. del lago) il 4 aprile.

Dai Resciat partivano il 14 aprile, e arrivavano al secondo lago (Lago Stefania) il 21 aprile.

Di qui, dopo essere ritornati al gran lago e dopo avere visitate le tribù dei Turcana e dei Suca, discesero alla costa a Mombaza.

Al punto estremo della loro strada al N., essi non erano lontani dal Caffa più di un grado di latitudine. Malgrado ciò, non ebbero nessuna notizia dei paesi posti al N.!

I due fiumi, che dal N. mettono nel lago, mi assicurano essere di molta importanza. Quali saranno?

Ecco un nuovo problema per la geografia; e probabilmente una modificazione notevole nelle idee circa la idrografia di tutta quella regione.

Io ho le mie teorie a questo riguardo, e non mancherò di esprimerle, non appena mi sentirò un poco più sollevato dalle febbri, che mi presero allo Zanzibar (1).

Il conte Teleki e il suo compagno han viaggiato con me da Zanzibar fino ad Aden. Qui ho loro accordata la più larga ospitalità. Essi sono in questo momento in viaggio per l'Harar, che il conte Teleki, prima di rientrare in Europa, ha voluto visitare.

Il conte Teleki è un ricco ungherese; e le spese della spedizione, circa Ls. 10,000 (franchi 250,000), sono state fatte tutte da lui.

Egli è grande amico dell'arciduca Rodolfo d'Austria, e di là la ragione del nome al nuovo lago (2).

Lo schizzo di carta, che Le invio, fu fatto dal signor Von Höhnelt, che lo ricavò direttamente dal suo originale. Le mando anche due ritratti in fotografia: quello del conte e quello del suo compagno.

Voglia presentare i miei migliori ossequi al Presidente della Società, ed Ella mi abbia sempre pel suo

Dev.mo e aff.mo

A. CECCHI.

(1) La scoperta del conte Teleki riguardo agli affluenti del Lago Rodolfo si accorda mirabilmente coi risultati delle esplorazioni Borelli, che riferimmo nel fascicolo precedente, pag. 27 e 41. Per tal modo diventa sempre più credibile che il Ghibié o Omò non entri, come si ammetteva, nel Giuba, ma trovi fine nel Lago Rodolfo (Sancuru o Narok). A proposito della carta del Borelli, pubblicata nel fascicolo precedente dobbiamo avvertire, che per errore la longitudine vi fu indicata come longitudine E. di Greenw., mentre è longitudine E. di Parigi. (N. d. D.).

(2) Il valente esploratore avrà ricevuto quindi con dolore la notizia della tragica fine del giovane principe.